

24 agosto 2020 intervista realizzata in collaborazione con Fondazione Brovedani

Come possono difendersi oggi i giovani?

Fino al 1922, quando arriva al potere al fascismo, il Comune di Trieste ci aveva garantito la presenza di una scuola slovena a Roiano, che ho frequentato per quattro anni. Le elementari duravano sei anni. Il quinto anno invece c'era già il fascismo, e ho dovuto cambiare scuole, quindi lasciare quella slovena, che morì così, in quel momento lì, perché quando arrivò il fascismo tutto quello che era sloveno doveva morire.

Il mio consiglio è di leggere il mio intervento su Micromega nel numero speciale dedicato alla Resistenza. Il presidente della rivista voleva che noi si raccontasse come avevamo resistito al fascismo e io gli risposi che noi non avevamo una resistenza, bensì avevamo creato un partito segreto antifascista che aveva come motto "morte al fascismo, libertà al popolo". Leggendo quel mio contributo si ha la risposta alla domanda "cosa può fare oggi un giovane di fronte alle difficoltà?".

La rivista ha pubblicato un altro articolo, "L'Italia non ha avuto un processo di Norimberga". Questo processo era già pronto, le pagine per il processo con le colpe italiane sono molte, si capirà quali sono leggendo l'articolo sul fascismo nella stessa rivista. Un altro libro mio che consiglio e che uscirà in questi giorni nella sua seconda edizione è "Il rogo del porto", che è il racconto di come brucia la Casa di cultura slovena. Però nelle altre pagine del libro, oltre al racconto della mia testimonianza all'età di sette anni di quando bruciava il Narodni Dom, il primo racconto del libro, seguono altri racconti sul fascismo, alcuni sono ben conosciuti da me stesso, altri invece ho letto e documentato da altri autori.

Ecco, quando i giovani leggeranno questo mio libro saranno già pronti a capire che bisogna stare attenti perché il fascismo sembra morto, si spera che sia, invece al 10 febbraio di quest'anno, quando ha saputo, il popolo italiano che gli sloveni riceveranno dall'Italia la resa della Casa di cultura, che adesso è tale e quale come era allora, dopo la ristrutturazione.

Per quanto riguarda il nazismo, posso dire di fare leggere ai ragazzi e alle ragazze i libri "Necropoli" che è tradotto in diverse lingue, che possono trovare a Trieste nella traduzione francese, possono trovare a Trieste qualche copia anche nella traduzione tedesca, e così altre lingue, quella croata, quindi leggere questi libri e leggere anche per esempio Albert Camus, scrittore francese tradotto in italiano, soprattutto "L'uomo della rivolta", "L'Homme révolté" è l'originale, in cui insegna come l'uomo deve essere contro tutti i governi che sono una dittatura, che non sono ammissibili governi di dittatura. Purtroppo c'è stato il fascismo, c'è stato il nazismo, c'è stata anche la dittatura comunista. Questo è il nazismo, e questo è il problema del comunismo. Sul comunismo avete tante copie di tanti libri, sono stati scritti tanti libri, che basta leggere libri di storia per sapere perché tutti quanti erano contro il comunismo, anche quelli che già prima erano contro il nazismo, tutti sono contro i comunisti. Che non è un problema sbagliato, dare autorità al popolo, ai lavoratori, alla democrazia, è giusto. Quando invece il comunismo va al potere, allora diventa dittatoriale, e questo non è ammissibile. Nessuna dittatura, neanche quella della Chiesa cattolica, non è ammessa. La Chiesa cattolica è una specie di dittatura. Loro ti fanno battezzare che ancora sei in fasce, e sei cattolico. Ti fanno battezzare con un tuo santolo, e ti educano in modo tale che quando hai 7 anni, 8 anni, fai la Cresima, a 15 anni, sei già un cattolico perfetto, però questo è sbagliato. Bisogna cercare di insegnare ai ragazzi il catechismo a scuola, su che cosa è il cattolicesimo, cosa insegna, qual è il suo messaggio. Quello è giusto, insegnare, spiegare a un ragazzo che ha già gli anni per capire, sennò è una dittatura. Una dittatura speciale, fatta con l'aiuto del santolo, o della santola, con l'aiuto del padre e della madre del neonato, tutti cattolici, loro sono testimoni che lui è stato battezzato, sono testimoni che lui è

cattolico. Ma è vero? Diventerà cattolico quando il suo cervello ascolterà il catechismo insegnato a scuola, oppure insegnato dalla Chiesa, o quando ne comprenderà, accetterà e condividerà il messaggio?

Ai giovani dovete invece dire:

“Ecco cosa consiglia Boris Pahor: siate onesti, credete nella verità, cercate di leggere tutto quello che parla della verità. E se trovate da qualche parte uno che ha detto una cosa che secondo voi non è vera, dovete informarvi. O domandare consiglio a un altro amico vostro, o andar a leggere altri libri in maniera di farvi una cultura e di non vivere come della gente ignorante che crede a tutto quello che viene detto, che crede a tutto quello che è scritto”.